

VITTIME E CARNEFICI

MASSIMO TEODORI

«**S**e ci sono stati abusi, violenze o eccessi, il governo non coprirà alcuna verità»: è la dichiarazione del presidente del Consiglio di fronte alla canea delle opposizioni che si sono abbandonate alla retorica dei più banali luoghi comuni dando del «fascista» al governo, chiamando la polizia «assassina» ed evocando lo spettro del «Cile di Pinoche». La promessa di Berlusconi è benvenuta dagli spiriti liberi d'ogni orientamento che hanno guardato con disagio a come sono fiorite le distorte interpretazioni su Genova. Infatti, se è certo che la minoranza violenta dei no-global, i fiancheggiatori attivi e passivi nel Genoa social forum e, dietro di loro, alcuni settori della sinistra parlamentare portano l'intera responsabilità dell'emergenza, alcuni episodi ancora inspiegati da parte delle forze dell'ordine hanno potuto far pensare che i diritti individuali e le garanzie costituzionali di uno Stato liberale non siano stati del tutto rispettati.

È per ciò che l'opinione pubblica si aspetta che, se episodi non chiari sono accaduti nella scuola Diaz e nella caserma Bolzaneto, questi saranno individuati senza generalizzazioni e puniti secondo le specifiche responsabilità sia dirette sia di chi ha dato gli ordini. Questa è la regola di uno Stato di diritto in cui ogni autorità politica e amministrativa è responsabile del proprio operato, e bene ha fatto Berlusconi a ribadirlo senza ipocrisie. Le dichiarazioni solenni del capo del governo chiudono (...)

(...) così l'indecorosa speculazione imbastita nelle piazze e in Parlamento da chi vorrebbe ribaltare la verità.

Circola infatti un clima torbido alimentato da una parte dei media nazionali ed esteri per cambiare le carte in tavola. Il tentativo è di far passare le vittime delle tute nere e dei loro complici in tuta bianca per carnefici in quanto hanno difeso la pubblica legalità con l'uso legittimo della forza. I garantisti che chiedono l'accertamento degli abusi ovunque siano stati compiuti non possono tuttavia tacere l'elementare verità che i disordini e la guerriglia che hanno violato la città e i cittadini di Genova e buona parte degli stessi dimostranti antiglobalizzatori gettati allo sbaraglio sulla piazza dai loro improvvisi capi, sono stati voluti, organizzati e realizzati dal nucleo duro

della piazza senza che alcun responsabile politico o del cosiddetto movimento alzasse un dito per fermarli. Ha poco da lamentarsi quell'anima bella di Vittorio Agnoletto, uomo simbolo della velleitaria e colpevole inerzia di fronte ai disordini, per l'asserita contiguità tra il Gsf e i violenti, dal momento che si tratta della semplice realtà. I leader del centrosinistra italiani, invece di avvoltolarsi nella borsa retorica di un passato da guerra fredda interna, dovrebbero prendere lezioni dal premier laburista inglese Tony Blair che, di fronte a un'opinione pubblica britannica pur così sensibile ai diritti civili, ha dichiarato che occorre innanzi tutto interrogarsi sulla violenza di chi ha provocato i disordini a Genova.

Stabilito dunque che occorre chiamare vittime le vittime e carnefici i carnefici, converrà a tutti che al più presto si faccia chiarezza su quel che è accaduto da tutte le parti,

senza santuari, senza protezioni e senza reticenze. L'autorità giudiziaria sembra già bene avviata nella ricerca della documentazione sull'accaduto prima di emettere giudizi. Anche l'autorità politica e amministrativa non deve lasciare nulla di intentato per capire se i comportamenti anomali siano avvenuti solo per un eccesso di reazione di giovani in divisa esasperati e messi sotto pressione dai violenti, se invece si siano verificati errori di comando per incapacità o per qualche altra ragione o se, infine, gli alti livelli non siano stati all'altezza della situazione.

È interesse nazionale che le forze dell'ordine, ingiustamente messe sotto accusa, siano restituite alla loro dignità e forza di uomini al servizio

dello Stato, e ciò è possibile isolando al loro interno eventuali distorsioni comportamentali di singoli o di gruppi che non devono riflettersi sull'immagine e sul funzionamento degli interi apparati di sicurezza. È fresca la memoria delle stucchevoli polemiche contro la polizia fascista, i corpi deviati e le forze dell'ordine nemiche del popolo perché si dia adito a nuove cantilene alimentate dalle forze di centrosinistra che hanno perso non poca dignità istituzionale pur di accattivarsi la piazza. Il governo Berlusconi ha le carte per comportarsi da governo liberale e non forcaiolo. Con l'impegno di verità enunciato ieri può darne una prova non solo a parole. Ce lo auguriamo.

IL GIORNALE
28 luglio 2004
E 1/2